

i lettori r@ccoutauro...

# Addio varici in un lampo (di luce)

«LE GAMBE ERANO LA MIA DISPERAZIONE. ORMAI NON RIUSCIVO A STARE IN PIEDI PIÙ DI MEZZ'ORA» SPIEGA LA NOSTRA LETTRICE. «TEMEVO L'OPERAZIONE. POI UN'AMICA MI HA PARLATO DI UNA TECNICA IN CUI SI IMPIEGA IL LASER»

**N**on vedevo l'ora, dopo tanto tempo, di tornare a indossare la gonna e riscoprire una parte dimenticata della mia femminilità a cinquantasei anni. È da quando ne avevo quaranta che mi vergognavo a metterla: pensavo che tutti avrebbero guardato solo la mia vena sporgente dietro la gamba. Aveva cominciato a intravedersi verso i trenta: un solco blu, in trasparenza, che partiva dalla parte posteriore del ginocchio fino alla caviglia. Il trattamento dall'angiologo con le sclerosanti l'ave-

va indotta esteticamente e per alcuni anni me ne ero quasi dimenticata.

*E ora che faccio?*

Con le gravidanze, però, era peggiorata di nuovo: si era fatta più evidente, sporgeva dalla pelle e mi faceva male. Non riuscivo più a stare in piedi per più di mezz'ora, non potevo accucciarmi sulle ginocchia, sentivo le gambe sempre pesanti e la notte mi venivano i crampi. Mi avevano consigliato di fare movimento e delle particolari



## L'ESPERTO Che cosa sono e come si curano

**L**e varici sono le vene ingrossate, e perciò visibili, a livello delle cosce e delle gambe. Sono causate dal mal funzionamento della safena, la vena principale degli arti inferiori: le valvole, presenti al suo interno che dovrebbero far circolare il sangue solo dal basso verso l'alto (cioè verso il cuore), si

«guastano»: così il sangue non risale, ristagna e sfianca questa vena o altre collegate. Il difetto prima è estetico, ma con il tempo può diventare un disturbo serio, che dà pesantezza alle gambe, gonfiore, sofferenza dei tessuti, crampi. Per eliminare le varici esistono due tecniche: la safenectomia (o stripping), e la fotocoagulazione laser. Nel primo caso, si sfilia e si asporta la safena con un intervento chirurgico, in anestesia generale o spinale, che prevede numerose incisioni, suture e tempi di recupero lun-

ghi. Con la fotocoagulazione, che è una tecnica più recente, si inserisce nella safena una sottilissima fibra ottica che, con una serie di impulsi laser, chiude dall'interno la vena, lasciandola nella sua sede. Al suo interno non passa più sangue e nel giro di poco tempo viene riassorbita e sparisce. L'intervento è ambulatoriale, in anestesia locale. Dopo una fasciatura adesiva dell'arto, il paziente può tornare a casa, a piedi. E il giorno successivo riprende la propria attività lavorativa. Non ci sono cicatrici.



**IL NOSTRO ESPERTO**  
Prof. Marco Fiorani  
Chirurgo vascolare,  
Policlinico di Milano



calze contenitive e graduate che però non riuscivo a sopportare. L'unico sollievo erano delle docce di acqua fredda sugli arti inferiori.

Mi rivolsi a un chirurgo vascolare che mi prospettò l'intervento chirurgico, in anestesia totale o spinale, con il quale mi avrebbe tolto la safena e risolto definitivamente il problema di insufficienza venosa di cui soffrivo. La sola idea mi terrorizzava. Sono sempre stata molto paurosa e le descrizioni di conoscenti che già avevano subito l'intervento non mi tranquillizzavano: un'operazione con tanto di bisturi, punti di sutura, tempi di recupero lunghi, e che lasciava cicatrici evidenti. Così, continuavo a traccheggiare, nonostante i dolori e i fastidi aumentassero.

### *Alla fine ho deciso*

Poi, lo scorso novembre, telefonando a una mia amica di Firenze che non sentivo da mesi, ho scoperto che stava rientrando da Milano dove si era sottoposta, in un centro specializzato, a un intervento con il laser per eliminare le varici. Mi spiego che era una

nuova tecnica, non invasiva, non dolorosa e soprattutto in anestesia locale. Pensai subito che se l'aveva fatto Carla, che è più paurosa di me, non avevo nulla da temere. L'accompagnai alla visita di controllo per avere una consulenza dal suo dottore. Mi esaminò, mi fece un ecodoppler e mi confermò che anche io potevo risolvere il mio problema con lo stesso metodo, la fotocoagulazione.

In tre giorni mi sono decisa: ho fatto le analisi del sangue e l'elettrocardiogramma, comprato un collant elastico di seconda classe come prescritto e fissato la data dell'intervento. L'11 dicembre, a digiuno, sono entrata in sala operatoria. Dopo una leggera sedazione e delle micropunture di anestetico vicino alla vena, il chirurgo ha infilato la fibra laser per chiudere la safena e ripristinare il normale flusso sanguigno dal basso verso l'alto. Non ho visto e sentito praticamente nulla. Al termine dell'operazione mi sono alzata da sola dal lettino e sono rimasta per un po' sdraiata in una stanza con i cuscini sotto le ginocchia. Avevo solo un cerotto un po' sopra il ginocchio, nel punto in cui era stata introdotta la fibra laser. Indossati i collanti ero già pronta per uscire. La notte è trascorsa serenamente, senza dolori, e il giorno successivo mi sono goduta lo shopping prenatalizio.

### *Capodauvo in gonna*

Nei giorni successivi ho visto sparire poco alla volta la varice. Dopo l'intervento non era più gonfia, ma si vedeva ancora la sua presenza: poi, gradatamente si è come dissolta. A Santo Stefano ero già in montagna a ciampolare e ho festeggiato il 2010 sloggiando una bellissima gonna di paillettes. Finalmente non c'era più niente da nascondere.

(Testo raccolto da Alessia Anesi)

Scrivete a  
**i lettori raccontano...**  
salute.sorrisi@mcndadori.it

